

# IL GAZZETTINO.it

Giovedì 2 ottobre 2008

[Sono scesi i sindaci nella Capitale. E sono pure ritornati. ...](#)

Sono scesi i sindaci nella Capitale. E sono pure ritornati. A casa non hanno portato la lampada di Aladino per risolvere tutte le magagne dei loro Comuni, ma un risultato storico: hanno fatto capire allo Stato che il Veneto ha smesso di tenere la testa bassa. Fiero e convinto si è destato. Un popolo di oltre quattrocento primi cittadini ieri è giunto a Montecitorio e senza preavviso è riuscito a stanare ben tre ministri, Fitto, Tremonti e Calderoli.

La giornata di emozioni ne ha racchiuse tante, di ogni sorta. a raccontarcela, in sintesi, l'unico sindaco trevigiano presente nella delegazione dei sei ricevuta dai ministri, quello di Montebelluna, Laura Puppato, membro del direttivo Anci. Di trevigiano ce n'era pure un altro, il vice sindaco Antonio Guadagnini. «Quello che mi ha davvero stupito - racconta - è l'entità dei sindaci presenti. Mai avrei immaginato una simile folla, una delegazione straordinaria. Ma l'arrivo in piazza Montecitorio, dopo essere stati scortati dagli agenti della Questura, è stato dei peggiori: mi sono sentita umiliata e offesa. Tutta la piazza era transenna e la polizia era in tenuta antisommossa. Una situazione inaccettabile. Siamo stati tratti in ostaggio oltre le transenne per oltre un'ora e a nulla sono valse le richieste dei parlamentari del Veneto per far comprendere che stavano parlando con dei sindaci. Una vera umiliazione: noi siamo una parte dello Stato e l'altra parte dello stesso Stato ci ha respinto. Ma ci rendiamo conto? Sono andato in sede all'Anci e ho manifestato tutto il mio fastidio. Fortunatamente l'imponenza della massa dei sindaci presenti ha portato il ministro Fitto a uscire in piazza e far entrare tutti i sindaci presenti. Una delegazione di sei amministratori pubblici, della quale io ho fatto parte, è stata accolta dai ministri Tremonti e Calderoli. Certo, è positivo il fatto che ci hanno ricevuto le due anime che hanno in mano il portafoglio del paese e che abbiano compreso l'estrema difficoltà che il territorio vive». Anime che comunque han fatto pure capire che quel portafoglio per il momento resta, e ben stretto, nelle loro mani. «Non vi sono state risposte immediate - spiega la Puppato - se non la garanzia che verranno pagate quelle quote del 20 per cento dell'Ici che attendono di essere pagata da tre mesi. Ma Calderoli ha spiegato che per il federalismo ci vorranno 24 mesi. Questo è il tempo necessario per una bozza che modifichi nella sostanza l'intero apparato. Si è detto concorde sull'Irpef, ma nel senso della modifica della struttura dell'aliquota che preveda un'addizionale destinata ai Comuni. Tremonti ha espresso la sua comprensione, specificando che ognuno ha le sue ragioni. E noi gli abbiamo replicato che non si possono mettere sullo stesso piano le ragioni di chi ha sempre tirato la cinghia, con quelle di chi ha sempre speso. Gli abbiamo manifestato i problemi creati dal patto di stabilità, si sono resi disponibili, ma non aspettiamoci miracoli. Ora come Anci supporteremo ulteriormente queste richieste e come movimento manterremo alta l'attenzione nei confronti del Governo, presentando pure un documento. Se le cose non cambiano saremo costretti a optare per soluzioni estreme. Così non è più possibile proseguire: non c'è chiarezza per il futuro: ma intanto guardiamo al bicchiere mezzo pieno». A guardare alla stessa parte del bicchiere anche il sindaco di Conegliano, Alberto Maniero. «Siamo stati accolti da ben tre ministri del Governo - precisa - e questa non è cosa da poco. Impegni chiari non ce ne sono stati, ma noi sindaci siamo venuti per rafforzare e sostenere l'impegno politico sul federalismo fiscale e a portare la voce del territorio. Ora siamo in una fase interlocutoria nella quale manterremo molto vivo il controllo sulle azioni del Governo, che ci ha detto di aver bisogno di tempo. Ma noi lo attenderemo al varco».

Ad attendere il Governo pure, Simonetta Rubinato, parlamentare del Pd e sindaco del Comune di Roncade «I comuni del Veneto» - precisa - «non possono permettersi il lusso di aspettare i tempi necessari per la messa a regime del modesto progetto di federalismo fiscale del Governo, atteso che da decenni sono penalizzati nei trasferimenti statali dal criterio della spesa storica».